

ANTONIO FERRARA
ANGELANDREA CASALE



I Prelati del Pontificio Santuario di Pompei dal 1890 al 2012

*La storia, la cronotassi, i ritratti,
i cenni biografici e gli emblemi araldici*



EDIZIONI SANTUARIO DI POMPEI

Riproduzione vietata

Gli autori rivendicano la proprietà morale, letteraria ed artistica dell'opera e rinunciano a qualsiasi compenso di natura economica. Tutto il ricavato di quest'opera verrà devoluto interamente a favore delle Opere di carità del Pontificio Santuario di Pompei.
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione, è vietato riprodurre questo volume anche parzialmente e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche per uso interno o didattico.

Disegni di Enzo Parrino

Si ringraziano per la cortese collaborazione: S.E. mons. Carlo Liberati, Arcivescovo Prelato e Delegato, Pontificio del Santuario di Pompei e il suo segretario particolare don Enrico Gargiulo, S.E. mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi, mons. Ciro Cozzolino, mons. Domenico Votino, il prof. Salvatore Ferraro e don Riccardo Pecchia per la revisione generale e correzione delle bozze di stampa, il M^o Francesco Federico, organista per il Santuario di Pompei, il sig. Antonio Maiello, responsabile dell'Archivio Storico "Bartolo Longo", il dott. Felice Marciano, il sig. Luigi Ambrosio, la dott.ssa Tonia Solpietro, direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Nola ed Enzo Parrino, disegnatore di araldica vaticana.

1^a edizione, gennaio 2012
© copyright riservato agli autori

ISBN: 88-85291-92-0

Edizioni:
Santuario della Beata Vergine del Rosario
Piazza Bartolo Longo, 1
80045 Pompei (NA)
Tel. (+39) 081 8577321
info@santuariodipompei.it
www.santuario.it

Grafica, fotocomposizione e stampa

*A Sua Santità Benedetto XVI,
imploriamo la Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei
unitamente al Beato Bartolo Longo,
che Vi sostengano
nella lunga e faticosa missione
di Pace e Amore dei popoli!*



Mons. Carlo Liberati, Arcivescovo Prelato di Pompei, con il Santo Padre Benedetto XVI, in occasione della Santa visita in Pompei il 19 ottobre 2008

Presentazione

Sono lieto di presentare questo libro di Antonio Ferrara e Angelandrea Casale dall'eloquente titolo *“I Prelati del Pontificio Santuario di Pompei dal 1890 al 2012. La storia, la cronotassi, i ritratti, i cenni biografici e gli emblemi araldici”*.

Si tratta, infatti, di un testo che colma una piccola, ma non indifferente lacuna: finora non erano stati ancora pubblicati in un'unica edizione gli stemmi dei Prelati del nostro Santuario.

Potrebbe sembrare un fatto del tutto marginale, ma ripercorrere la storia anche nei piccoli dettagli è sempre arricchente. Dietro quell'emblema araldico e quel motto che ogni Prelo ha scelto si rivela una storia, non solo personale, ma soprattutto ecclesiale.

Ecco dunque il merito di questa pubblicazione che, nella sua semplicità di linguaggio e nella sua ricerca del rigore scientifico, apre un piccolo ulteriore spiraglio sulla storia della nostra realtà ecclesiale.

L'intento di evidenziare stemmi e programmi viene poi raggiunto non disdegnando di fornire brevi, sintetiche, ma divulgative notizie sui Prelati del Santuario. Innanzitutto già nella prefazione e nell'introduzione vengono fornite semplici ed elementari nozioni di araldica che aiutano i meno esperti ad entrare nell'affascinante mondo delle insegne ecclesiastiche. Ma quel che è più importante è che ci sono anche opportuni cenni alla natura stessa del ministero episcopale e del collegio dei Vescovi oltre ad una breve sintesi della storia della Chiesa di Pompei.

A tal riguardo sono lieto che gli Autori abbiano voluto dedicare un adeguato spazio ad un Vescovo che non è stato Prelo del nostro Santuario, ma che a ben ragione può esserne considerato il profetico ispiratore: S. E. Mons. Giuseppe Formisano, Vescovo di Nola dal 1855 al 1890, che il 14 novembre 1875 indicò al Beato Bartolo Longo il luogo dove doveva essere edificato il nuovo Tempio di Pompei.

Questo zelante Pastore rivolse a Bartolo Longo e alla Contessa Marianna De Fusco quelle celeberrime parole: “Voi volete fare una chiesa? Ma siete voi disposti ad essere chiamati ladri, briganti e trascinati per le Vie di Napoli, quali facinorosi e malfattori? Se siete a ciò disposti, voi compirete l'opera di Dio, perché Dio benedirà le vostre intenzioni, le vostre fatiche; altrimenti non conchiuderete nulla” (BEATO BARTOLO LONGO,

Storia del Santuario di Pompei dalle origini al 1879, Pontificio Santuario di Pompei 2000, pp. 73-74).

Ebbe poi la gioia di benedire, l'8 maggio del 1876, la prima pietra dell'erigendo Santuario, ma purtroppo morì senza vederlo completato.

È significativo quindi che sia ricordato in questa pubblicazione insieme ai ritratti e ai cenni biografici di quanti dal 1890 ad oggi si sono susseguiti a diverso titolo (Vicario del Papa, Delegato Pontificio, Prelato) nella responsabilità giuridica ed ecclesiastica del Santuario di Pompei e delle Opere di Carità che sin dalle origini sono ad esso annesse.

Sono particolarmente lieto infine che questo testo veda la luce proprio in quest'anno in cui stiamo ultimando l'agognato Restauro dell'interno della Basilica per riportarla all'originario splendore.

La Regina del S. Rosario benedica tutti coloro che nel cammino della storia della Chiesa di Pompei si sono prodigati e tuttora si prodigano, anche attraverso questo libro, per "zelare l'onore" del suo Santuario come ci fa pregare il Beato Bartolo Longo nella celeberrima "Supplica"!

Pompei, 30 novembre 2011

✠ Mons. Carlo Liberati

Arcivescovo Prelato e Delegato
Pontificio del Santuario di Pompei

Prefazione

Quando mi è stato chiesto dai cari amici Antonio e Angelandrea una prefazione per il loro libro non nego che ho dovuto un po' informarmi circa lo studio dell'Araldica e sul suo significato¹. Questo è dovuto dal ristretto uso che oggi si fa di stemmi ed insegne. Nell'apprestarmi a questo studio, davanti ai miei occhi, si è aperto un mondo di simboli e significati che mai avrei immaginato. Per comprendere dunque il senso dell'Araldica bisogna innanzitutto definirla come linguaggio.

Se si prende un dizionario di Italiano e si cerca il termine linguaggio, si troverà come definizione, in sintesi, la facoltà di comunicare attraverso l'impiego di segni. Capacità tipica dell'uomo di trasmettere messaggi attraverso l'impiego di parole o segni simbolici. Ogni linguaggio per essere funzionale deve avere tre elementi da cui non può prescindere: vocabolario, grammatica e sintassi.

Il vocabolario è il dizionario di parole e locuzioni di uso comune in una data lingua, raccolte in modo indipendente sia dalle variazioni grammaticali e dalle regole comunemente accettate, sia dalle modificazioni morfologiche dovute a declinazioni e coniugazioni.

La grammatica viene definita un complesso di regole, generalmente nate dall'uso comune o dall'uso fatto da autori di riconosciuta arte e scienza, i quali fissano le forme dell'esprimersi in quel linguaggio.

La sintassi, infine, studia quella serie di regole che presiedono alla combinazione delle parole all'interno della frase e delle frasi all'interno il messaggio che ne sia implicito.

Ecco l'Araldica, quale studio e uso metodico delle insegne e degli stemmi gentilizi, risponde a tutti questi aspetti di vocabolario, di grammatica e di sintassi, quindi, senza dubbio, è vero linguaggio, che in modo particolare si esprime attraverso simboli. Essa ha visto notevoli manifestazioni durante il Medio Evo, poi nel Rinascimento e nel Barocco, durante i quali in modo particolare si è sviluppata nel settore ecclesiastico, cioè in tutte le cose pertinenti la Chiesa, alle sue istituzioni ed alle sue persone.

Basta ricordare ad esempio come in Roma non esisteva quasi istituzione, chiesa o palazzo pontificio che non innalzasse lo stemma del Papa, del Cardinale o del Prelato che lo avesse costruito.

¹ B.B. HEIM, *L'araldica nella Chiesa Cattolica. Origini, usi, legislazione*, Città del Vaticano, 2000.

Non esisteva persona costituita con una certa autorità e giurisdizione che non avesse il proprio stemma da usarsi in ogni buona occasione.

L'uso di tale linguaggio aiuta anche lo studio della storia, dato che semplifica il riconoscimento e la collocazione nel tempo di monumenti, codici, editti, lettere o documenti di archivi. L'Araldica ecclesiastica, poi, è un mondo che affascina gli studiosi della materia.

Oggi l'uso del linguaggio araldico ecclesiastico è diventato assai limitato soprattutto dopo il documento della Segreteria di Stato Vaticana del 1969 l'Istruzione: "*Abiti, titoli e stemmi*". Tale documento al n. 28 stabilisce: «E' consentito l'uso dello stemma da parte dei cardinali e dei vescovi. Lo scudo dello stemma dovrà tener conto delle regole dell'araldica ed essere semplice e leggibile»².

L'uso è dunque consentito ma non obbligatorio. Però, se adottato, deve seguire la grammatica, il vocabolario e la sintassi del linguaggio araldico per essere facilmente compreso.

Oltre a stemmi belli e senza errori, che affascinano parlando un linguaggio corretto e comprensibile, con simboli semplici e belli, purtroppo oggi si vedono anche stemmi orribili sia nella forma artistica di presentarsi, sia nell'uso di elementi sbagliati secondo il rango del titolare, sia nel riempire lo scudo con simbologie tortuosamente ricercate, o con campiture mal accostate, o con figure ridicolmente rappresentate o addirittura con scenografie al naturale.

Antonio Ferrara e Angelandrea Casale hanno dedicato con squisita sensibilità e competenza, molto del loro tempo alla ricerca, alla raccolta ed allo studio degli stemmi dei Prelati Pontifici che si sono succeduti al governo della Prelatura di Pompei, raccogliendo le manifestazioni del linguaggio araldico del nostro tempo. L'opera curata dai nostri autori presenta e facilita la comprensione di quel linguaggio dell'Araldica ecclesiastica che ha caratterizzato la vita della Chiesa pompeiana. Aiuta gli studiosi di Araldica, che volessero approfondire le manifestazioni di questo linguaggio in un determinato periodo storico, presentando una ricerca attenta e preziosa di stemmi ecclesiastici; mentre fa scoprire, a chi ne è a

digiuno, aspetti del tutto nuovi e affascinanti di tali rappresentazioni della comunicazione simbolica.

Don Riccardo Pecchia

¹*Abiti, titoli e stemmi*, in *Enchiridion Vaticanum 3* (68-1970), EDB, Bologna, 1994, p. 555.

La Cronotassi dei Prelati di Pompei dal 1890 al 2012

Dall' Eminentissimo Cardinale Raffaele Monaco La Valletta ad oggi, ben tredici Prelati si sono susseguiti con diverse modalità (Vicario, Delegato Pontificio o Prelato), nella responsabilità giuridica ed ecclesiastica del Santuario di Pompei. Essi diedero per le opere della Divina Provvidenza in Pompei tutto il loro zelo e il loro sapere.

Di seguito riportiamo l'elenco dei Delegati Pontifici per il Santuario di Pompei:

Mons. Giuseppe Formisano (vescovo di Nola dal 1855 al 1890)

1. **Card. Raffaele Monaco La Valletta** (1890 - 1896)
2. **Card. Camillo Mazzella** (1896 - 1900)
3. **Card. Giuseppe Antonio Ermenegildo Prisco** (1900-1906)
4. **Card. Augusto Silj** (1906 - 1926)
5. **Mons. Carlo Cremonesi** (1926 - 1928)
6. **Mons. Antonio Anastasio Rossi** (1928 - 1948)
7. **Mons. Roberto Ronca** (1948 - 1955)
8. **Mons. Giovanni Battista Foschini** (1955 - 1957)

9. **Mons. Aurelio Signora** (1957 - 1978)
10. **Mons. Domenico Vacchiano** (1978 - 1990)
11. **Mons. Francesco Saverio Toppi** (1990 - 2001)
12. **Mons. Domenico Sorrentino** (2001 - 2003)
13. **Mons. Carlo Liberati** (2003 -)

**RITRATTI, CENNI BIOGRAFICI ED EMBLEMI ARALDICI
DEI PRELATI DEL PONTIFICIO SANTUARIO DI POMPEI
DAL 1890 AL 2012**

Mons. Carlo Liberati
(2003 -)



Arcivescovo. Delegato Pontificio e Prelato di Pompei dal 5 novembre 2003.

Cenni biografici

L'Arcivescovo mons. Carlo Liberati è nato a Matelica (Macerata) il 6 novembre 1937 da famiglia di cattolici praticanti. Già da piccolo sente la vocazione al sacerdozio e nel 1950, dopo le scuole primarie a Matelica, fa ingresso nel Seminario diocesano di Fabriano-Matelica, dove vi resterà fino al compimento degli studi ginnasiali. Continua gli studi al Pontificio Seminario Regionale di Fano, dove conseguirà il Baccellierato in Teologia nel giugno del 1962. Sempre nel 1962, il 29 luglio, viene ordinato sacerdote nella Cattedrale di Matelica, di cui diventa vicario cooperatore alcuni mesi dopo. Attento alla formazione religiosa e morale dei giovani, in Diocesi ricopre anche le funzioni di professore di lettere presso il Seminario e di Assistente dell'Azione Cattolica Giovanile (GIAC) e di redattore del settimanale diocesano L'Azione.

Prosegue gli studi, iscrivendosi al biennio di Teologia Pastorale nella Pontificia Università Lateranense, conseguendo, nel 1969, la laurea. Sei anni dopo, nella stessa università, si laurea in Diritto Canonico con il massimo dei voti e durante gli studi universitari viene chiamato nella Cancelleria del Tribunale dell'allora Sacra Rota. Insegna religione al Liceo Tasso di Roma con l'intento di far crescere l'istruzione religiosa e l'educazione cristiana dei giovani. Continua il suo lavoro rotale e contemporaneamente frequenta i corsi della Pontificia Accademia Ecclesiastica a Piazza Minerva durante l'anno 1972.

Dal primo gennaio 1980 è chiamato a far parte della Congregazione delle Cause dei Santi in qualità di aiutante di studio e divenendo Segretario dei Cardinali Pietro Palazzini (per dieci anni), Angelo Felici (per altri dieci anni) entrambi Prefetti della medesima Congregazione e del Card. Alberto Bovone. In questa Congregazione percorre tutto l'iter di servizio ecclesiale, fino al 2001, quando Papa Giovanni Paolo II lo nomina Delegato dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica. Per circa 22 anni svolge presso quel Dicastero della Curia Romana il ruolo di docente nello Studium, notaio dei Congressi, redattore dei fogli di Udienza per i decreti sulle virtù, il martirio, la Beatificazione e la Canonizzazione delle Cause dei Santi.

Nel 1990 aveva inoltre contribuito in modo determinante al consolidamento, restauro, ristrutturazione di San Salvatore in Lauro,

appartenente al Pio Sodalizio dei Piceni di cui è stato Presidente, e nell'A.P.S.A., si impegnò affinché fosse impresso un ritmo più consono e rapido ai lavori di manutenzione degli edifici sede dei Dicasteri pontifici contribuendo a dotare uffici più funzionali e degni per i dipendenti vaticani. Il 5 novembre 2003 viene nominato Delegato Pontificio per il Santuario di Pompei. Viene consacrato Vescovo dal Cardinale Angelo Sodano¹ il 10 gennaio 2004 nella Basilica di San Pietro in Vaticano. Fa il suo ingresso nella città mariana di Pompei il 24 gennaio 2004.

Il Santo Padre Benedetto XVI lo eleva alla dignità di Arcivescovo il 7 luglio 2007 e il 19 ottobre 2008 il medesimo Santo Padre visita il Santuario e la Città di Pompei rendendo omaggio e devozione alla Vergine SS.ma del S. Rosario onorata in uno dei Santuari mariani più importanti del mondo.

In tal modo il Santo Padre sottolinea le Opere di Carità che rendono celebre il medesimo Santuario soprattutto per l'educazione, l'accoglienza e l'elevazione umana dell'infanzia abbandonata.

Nel suo episcopato S. E. Mons. Carlo Liberati ha dato nuovo slancio ed impulso all'accoglienza dei pellegrini che accorrono sempre più numerosi e vengono salutati dal Prelato con una catechesi attenta alla vita concreta e che invita alla recita e alla meditazione del S. Rosario.

Entrando in Basilica i fedeli sono sorpresi dalle imponenti impalcature per i lavori di Restauro integrale degli affreschi e dei mosaici che sono tornati al loro antico splendore.

I nuovi banchi del Santuario, prima opera di rinnovamento dell'Arcivescovo, danno un senso di tranquillità ai devoti che possono pregare e meditare con maggiore comodità.

Nel Piazzale Giovanni XXIII i pellegrini usufruiscono delle Sale "Marianna De Fusco", "Luisa Trapani" ed "Aurelio Signora" per i convegni e di un "Centro Giovanile" per l'accoglienza, debitamente preparati, organizzati e forniti di tutte le attrezzature necessarie dal medesimo Arcivescovo.

Anche le Opere di Carità vivono una nuova primavera con la ricostituzione della "Casa Famiglia" e dei "Centri Educativi" e le recenti istituzioni: la "Comunità Incontro" per il recupero dei giovani tossicodipendenti e degli alcolizzati recuperando una "vaccheria" abbandonata, "l'Ambulatorio ginecologico con gli studi medici, materno-infantile e pediatrico", il "Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana", la "Mensa dei Poveri" nella recuperata e rinnovata "Casa del Pellegrino".

La Visita Pastorale in atto consente all'Arcivescovo di incontrare il Popolo di Dio che gli è stato affidato: fanciulli, adolescenti, giovani, fidanzati, famiglie e soprattutto gli anziani e gli ammalati visitati personalmente e i tanti fedeli incontrati nel Sacramento della Riconciliazione.

Vicario Generale da ottobre 2009 è Mons. Giuseppe Adamo.

¹ Il Card. Angelo Sodano, nato il 23 novembre 1927 a Isola d'Asti è stato ordinato sacerdote il 23 settembre 1950 da mons. Umberto Rossi, consacrato arcivescovo il 15 gennaio 1978 dal Card. Antonio Samorè, proclamato cardinale il 28 giugno 1991 da Papa Giovanni Paolo II.



Copyright Antonio Ferrara - Angelandrea Casale

Arma: *“D’azzurro, alla croce bizantina pomata d’oro, caricata nel cuore da una stella di otto raggi d’argento, sormontata da tre stelle di sei raggi d’oro male ordinate”.*

Ornamenti esteriori: *Lo scudo, cimato da una croce lunga patriarcale d'oro, posta in palo, è sormontato dal cappello verde di Arcivescovo, dal quale pendono due cordoni che terminano con dieci fiocchi per ogni lato, dello stesso colore, disposti in quattro ordini 1,2,3,4.*

Motto: *CHRISTUS NOS LIBERAVIT.*



Mons. Carlo Liberati, Arcivescovo Prelato di Pompei, con il Santo Padre Benedetto XVI, in occasione della Santa visita in Pompei il 19 ottobre 2008

**Missione Mariana
negli Stati Uniti D'America
31 maggio 2011 - 28 giugno 2011**